

CHIARINI PAOLO (Roma, 1931-2012) - È stato professore di Letteratura Tedesca all'Università di Roma ed esponente della critica marxista. Ha pubblicato numerosi saggi, fra cui si ricordano, oltre alle traduzioni da Brecht, «Letteratura e società. Studi sulla cultura tedesca da Lessing a Heine» (1959), «Il teatro tedesco espressionista» (1959), «Bertolt Brecht» (1959), «Romanticismo e realismo nella letteratura tedesca» (1961), «Caos e geometria. Per un regesto delle poetiche espressioniste» (1964), «L'espressionismo-storia e la struttura» (1969), «L'espressionismo tedesco» (1985).



CHIAROMONTE NICOLA (Rapolla [PZ] 1905-Roma 1972) - Non ancora trentenne collaborò brevemente alla rivista fiorentina «Solaria» e alla «Fiera letteraria». Nel 1934, esule in Francia per antifascismo, si legò d'amicizia con Andrea Caffi e con altri intellettuali fuorusciti. Collaboratore ai «Quaderni di giustizia e libertà» dei Rosselli, si arruolò nella

squadriglia di André Malraux, partecipando alla guerra di Spagna. Ricercato a Parigi dai nazisti per la sua partecipazione alla Resistenza, fuggì con A. Koestler nel Sud della Francia, raggiungendo avventurosamente l'Algeria, dove divenne amico di Albert Camus. Passato quindi negli Stati Uniti, partecipò alle attività culturali della sinistra radicale americana, attorno alle riviste «Politics», «New Republic» e «Partisan Review», legato in sodalizio a scrittori come E. Wilson, D. McDonald e M. McCarthy. Tornato in Italia nel 1953, diresse con I. Silone la rivista «Tempo presente». Osservatore di teatro tra i più acuti e autonomi, è stato per molti anni critico teatrale dei settimanali «Il Mondo» e «L'Espresso»: i suoi scritti in materia sono raccolti in «La situazione drammatica» (1960). I suoi saggi letterari e di riflessione storica sono invece contenuti in «Credere e non credere» (1971). Sono stati pubblicati postumi: «Scritti sul teatro» (1976), «Scritti politici e civili» (1976), «Silenzio e parole» (1978), in cui sono raccolti i suoi saggi e i suoi interventi più significativi. Della sua opera, lucida e pur tutta animata di intensa passione, molto resta ancora inedito o non raccolto.

CHIAVES CARLO (Torino, 1883-1919) - Figlio del senatore Desiderato, viene comunemente ascritto al crepuscolarismo per la sua amicizia con Gozzano. In realtà egli fu una figura di spicco della società mondana torinese del primo Novecento per il suo carattere estroverso e brillante, nonostante la salute cagionevole. Le sue poesie raccolte in «Sogno e ironia» (1910, ristampate nel 1956 a cura di Aldo Camerino, mentre «Tutte le poesie edite e inedite» sono state pubblicate nel 1971 a cura di Aldo Farinelli) hanno questa matrice mondana e critica assieme. Scrisse anche per il teatro e i suoi testi sono stati riuniti postumi nel 1972, «Commedie inedite e altro», da Angelo M. Pupino.

CHIESI GUSTAVO (Campogalliano [MO] 1855-Addis Abeba 1909) - Repubblicano, direttore dell'«Italia del popolo», deputato dal 1900 al 1904, abbandonò il suo partito divenendo entusiastico sostenitore della missione colonizzatrice riservata all'Italia in Africa; lasciò uno scritto sulla «Colonizzazione europea nell'Est-Africa» (1908). Fondò e diresse dal 1878 al 1881 a Genova, «Il Crepuscolo» e «L'Epoca democratica» e nel 1890 «L'Italia del popolo».

CHIESURA GIORGIO (Venezia, 1921-2003) - È stato collaboratore di varie riviste letterarie. Ha pubblicato storie di guerra: «Non scrivete il mio nome» (1957), «Siria 1943» (1964) e «La zona immobile» (1969), racconto in versi autobiografico sull'esperienza di ferocia e di violenza vissuta in campo di concentramento per essersi rifiutato di entrare nell'esercito fascista; per questo venne internato per due anni in diversi campi di lavoro tedeschi.

CHILANTI FELICE (Ceneselli [RO] 1914-Roma 1982) - Più noto come giornalista, anche per le clamorose dimissioni dal «Corriere della Sera» nel 1948 e il passaggio alla stampa di sinistra, in realtà egli è un narratore originale e singolare. I suoi primi scritti di narrativa, «Ponte Zarathustra», «Il colpevole», «Ex», hanno poi costituito «La paura entusiasmante» (1971), un insieme narrativo in cui si fondono autobiografia, testimonianza, invenzione. Gli altri suoi libri, «Si può anche vivere» (1972), «Gli ultimi giorni dell'età del pane» (1974), «Dolci amici addio» (1974), pur confermando la sua vena originale e il carattere testimoniale, risultano meno felici.

CHINOL ELIO (Valdobbiadene [TV] 1925-Padova 1996) - Professore universitario di Letteratura Inglese, aveva indirizzato i suoi studi principalmente su questo versante. Vanno ricordati sia i saggi su Milton, Coleridge, Shelley, Conrad, T. S. Eliot, sia le traduzioni da Shakespeare e da Eliot. È però anche narratore, e si è rivelato con «La vita perduta» (1972); nel 1986 ha pubblicato «Falsi nell'arte. Il caso Martini», un saggio-racconto che tratta ironicamente il tema del falso nell'arte; del 1987 è «Pantofola di Nerone», romanzo che riprende gli stessi argomenti. È stato anche critico dell'«Espresso» e da questa esperienza è nato il volume «Interventi sulla narrativa italiana contemporanea 1975-1977» (1978).

CHIURAZZI LUIGI (Napoli, 1831-1926) - Visse svolgendo attività di libraio ed editore. Fu tra i fondatori dell'Accademia dei Filopatri.



CHIUSANO ITALO ALIGHIERO (Breslavia 1926-Frascati [Roma] 1995) - Scrittore e germanista italiano. La città in cui nacque, ora in Polonia, era allora territorio tedesco: la lingua e la cultura germanica improntarono perciò la sua formazione intellettuale. Chiusano fu scrittore di romanzi («La prova dei sentimenti», 1966; «Inchiesta sul mio amore», 1972; «L'ordalia», 1979) e di teatro («Le notti della Verna», 1981; «Il sacrilegio», 1982), ma il suo impegno maggiore fu riservato alla letteratura tedesca, di cui fu critico e osservatore collaborando alle pagine culturali del quotidiano «La Repubblica», diffondendo la conoscenza in Italia di autori come Thomas Bernhard e Heinrich Böll, sul quale scrisse anche un libro. Tra i suoi saggi si annoverano una «Storia del teatro tedesco moderno» (1976) e un'importante «Vita di Goethe» (1981).

CIACCO DELL'ANGUILLARA (dati anagrafici di incerta provenienza) - Vissuto nel XIII secolo. È tra i poeti che scoprirono l'immediatezza della letteratura popolare, ma che provenivano culturalmente dalla lirica cortese, come Odo delle Colonne o Rinaldo d'Aquino, Ciacco rielaborò il motivo del «contrasto» provenzale: tra le rime che possono essergli attribuite, è certo un dialogo tra una villanella e il suo spasimante («Contrasto tra Amante e Madonna»). Nessun documento o testimonianza indiretta dà conto della sua vita, ma il suo nome, Ciacco, e la sua presenza a Firenze durante gli anni giovanili di Dante autorizzano a ritenerlo il Ciacco del VI canto dell'«Inferno».



CIAIA IGNAZIO (Fasano [TA] 1766-Napoli 1799) - Dopo aver compiuto gli studi di filosofia e retorica, fu attratto dalla poesia e scrisse alcune liriche per la donna amata, la cantante livornese Celeste Coltellini, cui dedicò «Partendo da Napoli per Vienna e Alla Luna». Nel 1792, entrato in contatto con i circoli illuministici a Napoli, e abbandonata l'idea di diventare